

Le dispense del Laboratorio Teatrale

di Maurizio Mosetti

IL COLORE

Tutto quello che nasce dentro di noi, prima di divenire suono, sono percezioni, sensazioni, reazioni emotive, istinto, passioni... Se vogliamo dimostrare tenerezza, se siamo tristi o in collera, noi inconsapevolmente adattiamo e moduliamo la nostra voce flettendola da un tono all'altro per dare corpo, per materializzare attraverso i suoni le nostre **intenzioni**: la nostra mente ci aiuterà a coordinarle in parole. Tanto più carico di sensazioni sarà il nostro mondo interiore, tanto più vera sarà la forma che prenderanno le nostre parole.

E' molto difficile definire cosa sia il colore nella voce, perché è qualcosa di astratto, non tangibile; è sentimento, emozione, adesione, critica, commento, ragionamento, è la ricerca di quello che c'è sotto alle parole di un testo, dei motivi che hanno indotto lo scrittore ad usare quelle precise parole, e non altre, in quel preciso momento. Al fine di riuscire a inquadrare il momento creativo dell'autore, a porsi sulla stessa lunghezza d'onda, chi legge dovrà aderire totalmente al testo. L'interprete in questo caso fa da filtro, con l'aggiunta della propria personalità e creatività.

Un fonema, una sillaba, una parola possono suggerire diversi messaggi a seconda di come vengono usati, da come li si "colora". L'individualità creativa dell'autore viene rafforzata dall'interprete, che ha il dovere di rispettarla pur esaltandola, senza mortificarla.

Se d'altro canto nel nostro eloquio di tutti i giorni dar colore alle parole è un atto spontaneo, riportando parole scritte da un altro, la coloritura, che è poi il continuo variare delle inflessioni, non deve mai essere artificiosa, ma sempre e comunque motivata; se resta una scelta tecnica (come base di lavoro iniziale la tecnica ci può aiutare), il discorso deve poi farsi fluido e aderente a ciò che vuole dire l'autore, senza che l'ascoltatore percepisca quelle fastidiose sfumature di colore "gratuite" che tendono a sporcare il discorso invece che arricchirlo: insomma, anche per il colore occorre un certo equilibrio.

I “colori” che possiamo dare a una singola parola o a una frase sono molteplici: te ne suggerisco alcuni, ma tieni presente che si possono arricchire di mille altre sfumature:

squillante, grave, solenne, affettuoso, drammatico, bonario, scherzoso, convincente, imperioso, afflitto, lacrimoso, iroso, implorante, umile, minaccioso, fiero, ironico, cordiale, amoroso, sincero, malizioso, accondiscendente, romantico, narrativo, indifferente, accorto, aggressivo, violento, volgare, triste, affermativo, ansioso, interrogativo, conclusivo, esplicativo, sensuale.

Prova a scegliere delle parole o delle brevi locuzioni e cerca di colorarle secondo i suggerimenti, concentrandoti almeno un minuto su ogni intenzione scelta; all’inizio sembrerà che i suoni escano tutti uguali, nonostante tu creda di variarli perché dentro di te senti di voler esprimere una determinata intenzione, ma provando e riprovando, magari con l’aiuto di un registratore per confrontarti in continuazione, qualche successo lo otterrai.

La difficoltà sta nel portare a galla il tuo io interiore, colorando i tuoi pensieri intenzionalmente con suoni e toni diversi.

Chi riconosce di non aver difficoltà a eseguire questi esercizi, potrà ritenersi sulla buona strada per diventare un attore.

Alcune parole su cui potrai esercitarti:

No, Mamma, Non lo so, Ho detto, Cosa, Non sono stato io, Sono stato io, Sì.